

# Spettacoli

culturaspettacoli@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it

## Magico Trovesi: la montagna incantata è la collina di Nembro

Il musicista porta mercoledì in Santa Maria Maggiore «Berg Heim»  
Un lavoro sul romanzo di Thomas Mann per ripercorrere il '900

**M**ercoledì 4, alle 21, all'interno della Basilica di Santa Maria Maggiore, l'appuntamento è con l'opera più innovativa di questo Notti di luce 2013: Gianluigi Trovesi presenta per la prima volta a Bergamo «Berg Heim. Una piccola montagna magica», con la Filarmonica Mousiké diretta da Savino Acquaviva. Si tratta di un'opera importante per Trovesi che fra pochi mesi compirà 70 anni. Ha usato un testo grandioso della letteratura europea del '900, *La montagna incantata* (o «magica», appunto) di Thomas Mann, per ripercorrere un po' la propria storia personale e musicale, e da qui riproiettarsi in una sorta di *summa* delle esperienze sonore del '900.

«Tre anni fa - spiega - ho ricevuto un invito da parte di un Festival della Svizzera tedesca dedicato alla montagna, ad Altdorf. Il direttore artistico mi suggerì di leggere il grande romanzo di Mann per cercare se potevo trarne degli spunti. È un testo davvero bellissimo. L'incantamento o la magia che ho trovato nel romanzo mi hanno fatto riflettere su di me. L'idea era quella di creare nel pubblico, attraverso la musica, il tipo di emozione che ho provato leggendo quelle pagine. In Svizzera il lavoro è piaciuto molto». Lo ha eseguito per la prima volta nel 2011, ma solo ora Trovesi lo porta a Bergamo. È un concerto

molto «narrativo»: il musicista ha saputo però anche tirar fuori dal testo quella qualità musicale di cui Mann era perfettamente cosciente, e lo ha come riportato a una dimensione più infantile, fiabesca, che pure non è estranea al romanzo che - come tutti i capolavori - permette letture anche molto diverse.

«Berg Heim - dice Trovesi - è la montagna incantata, magica ma è anche una dimora, il luogo delle cose segrete, interiori: io l'ho intesa subito come Bergamo».

**La dimora sul monte: un toponimo discutibile, ma certo di grande fascino.** «Heim in tedesco non è solo la ca-

ma la radice, la storia di un luogo. Siccome io sono nato qui a Nembro, e tutto sommato vivo ancora qui, anche se sono spesso in giro per l'Europa, ho cercato in qualche modo di ribaltare l'ambientazione di Mann, dalla grande storia europea a una dimensione più personale. Io sono nato nel 1944, da bambino abitavo in direzione della salita che va verso Selvino. Dal mio orto si vedeva una montagnetta, la collina di San Pietro. Tutte le volte che mi dicono di raccontare una storia io racconto la mia storia, mi sembra normale. Così la descrizione drammatica di Mann io l'ho ribaltata, poeticamente, in una situa-

zione molto più infantile. La mia «Piccola montagna magica» non è neanche Città alta, neanche lo Zuccarello, che è troppo grande, ma questa collina dei miei primi giochi. Lì ci si avventurava nel bosco. Lì s'andava a raccogliere il muschio per fare il presepe. Mann nel romanzo racconta di una tempesta sconvolgente, in cui il protagonista rischia anche la vita: io ho pensato di mettere tutto come in una piccola palla di vetro nella quale si scatena una nevicata di polistirolo».

**Da cosa è partito?** «Se voglio raccontare una storia, devo prima di tutto trovare la prima nota. Ho pensato di utilizzare un brano del '600 di Buonamente. Una volta, prima che iniziasse un'opera era abitudine scrivere un'ouverture, che serviva per avvisare il pubblico che la musica iniziava, per chiamare la gente a raccolta. Questa è una nota lunga che è come se dicesse: «C'era una

### Il capolavoro

«Pensava a un raccontino  
È un romanzo magnifico»

**Maria Tosca Finazzi ha scritto il programma di sala del concerto: «Il mio compito - spiega - è stato dare dei suggerimenti affinché il pubblico comprenda i fili che corrono tra la ricerca musicale di Gianluigi Trovesi e il testo di Thomas Mann. Collaboriamo ormai da due anni. Trovesi mi ha chiesto, in pratica, di accompagnarlo sul versante letterario, un percorso che è stato già scandito da due incontri pubblici, uno ad Albino per Diaforà, al Convento della Ripa, nel**

**maggio 2012, l'altro a Nembro». Sono cent'anni da quando Mann iniziò la lavorazione alla «Montagna incantata». Tutto iniziò anche per lui dalla biografia - spiega Finazzi -, «sua moglie nel 1912 venne ricoverata in un sanatorio di Davos, dove stette per un mese: Thomas nell'estate del '13 mise mano a questo che doveva essere un "raccontino", una sorta di pendant ironico a "Morte a Venezia" e che invece è diventato quello che è: un romanzo magnifico».**



**C'era una volta Twitter**

Tra i piaceri della vita, solo all'amore  
la musica è seconda.

Ma l'amore stesso è musica

ALEKSANDR PUŠKIN

Gianluigi Trovesi e, a destra, lo scrittore Thomas Mann. Sullo sfondo, le «Montagne incantate», delicatissimo lavoro pittorico del regista cinematografico Michelangelo Antonioni. A destra, l'interno illuminato di santa Maria Maggiore durante un concerto



volta», ma non vado nei secoli indietro. E inizia la storia con il capitolo che ho chiamato «Fugacemente».

Lei rimane nel '900.

«Tecnicamente il lavoro parte con una serie dodecafonica, cosa che ci dice subi-

## Omaggi a Marilyn Monroe e a Dizzy Gillespie

**Notti di luce che si accendono anche su Marilyn Monroe, quest'anno, a poco più di cinquant'anni dalla sua tragica morte.** Il mito della bionda americana, sempre allegra, sorridente, viene riproposto in uno spettacolo (sabato alle 21 in piazza Dante) realizzato con testi e musiche, con la voce di Beatrice Zanolini, l'interpretazione dell'attore Fabio Bezzi, l'orchestra di Notti di Luce diretta da Gabriele Cemeaglio con solista Emilio Soana alla tromba. Marilyn Monroe in questo spettacolo rivive dappri-

ma come donna, quindi come attrice e infine come icona immortale del cinema e del costume americano. Lo spettacolo è articolato in diversi quadri in cui si racconta la storia di Norma Jeane Mortenson, una ragazza qualunque con il grande sogno di una vita differente, divenuta Marilyn, paradigma della donna di successo, schiacciata tra le opportunità del mondo dello spettacolo e la vuota apparenza del mito, tra la necessità di una vita autentica e il desiderio di un'esistenza sotto i riflet-



Marilyn Monroe



Marco Tognazzi

tori. Marilyn Monroe aveva una passione per la musica jazz: Ella Fitzgerald raccontava che la Monroe la sentì cantare al Mocambo, che chiamò il proprietario e volle scritturare la Fitzgerald. In cambio prese un abbonamento a un tavolo in prima fila nel locale, facendone la fortuna. La grande cantante ha spesso sostenuto di dovere molto alla Monroe.

E a quel mondo del jazz, Notti di luce torna anche giovedì alle 21 al Quariportico quando risuoneranno le musiche di Dizzy

Gillespie (che con Ella Fitzgerald suonano a lungo) suonate da Claudio Angelieri con Giovanni Falzone, Michael Rosen, Sandro Zerafa, Heiri Kaenzig, Mauro Beggio e con la partecipazione dell'attore Gianmarco Tognazzi. Lo spettacolo è un omaggio al musicista nei vent'anni della scomparsa. Scrivono gli organizzatori: «Pochi musicisti hanno incarnato l'essenza sperimentale e avventurosa del jazz come Dizzy Gillespie, padre della rivoluzione bebop e inventore dello stile latin». ■

Concerti al via da martedì

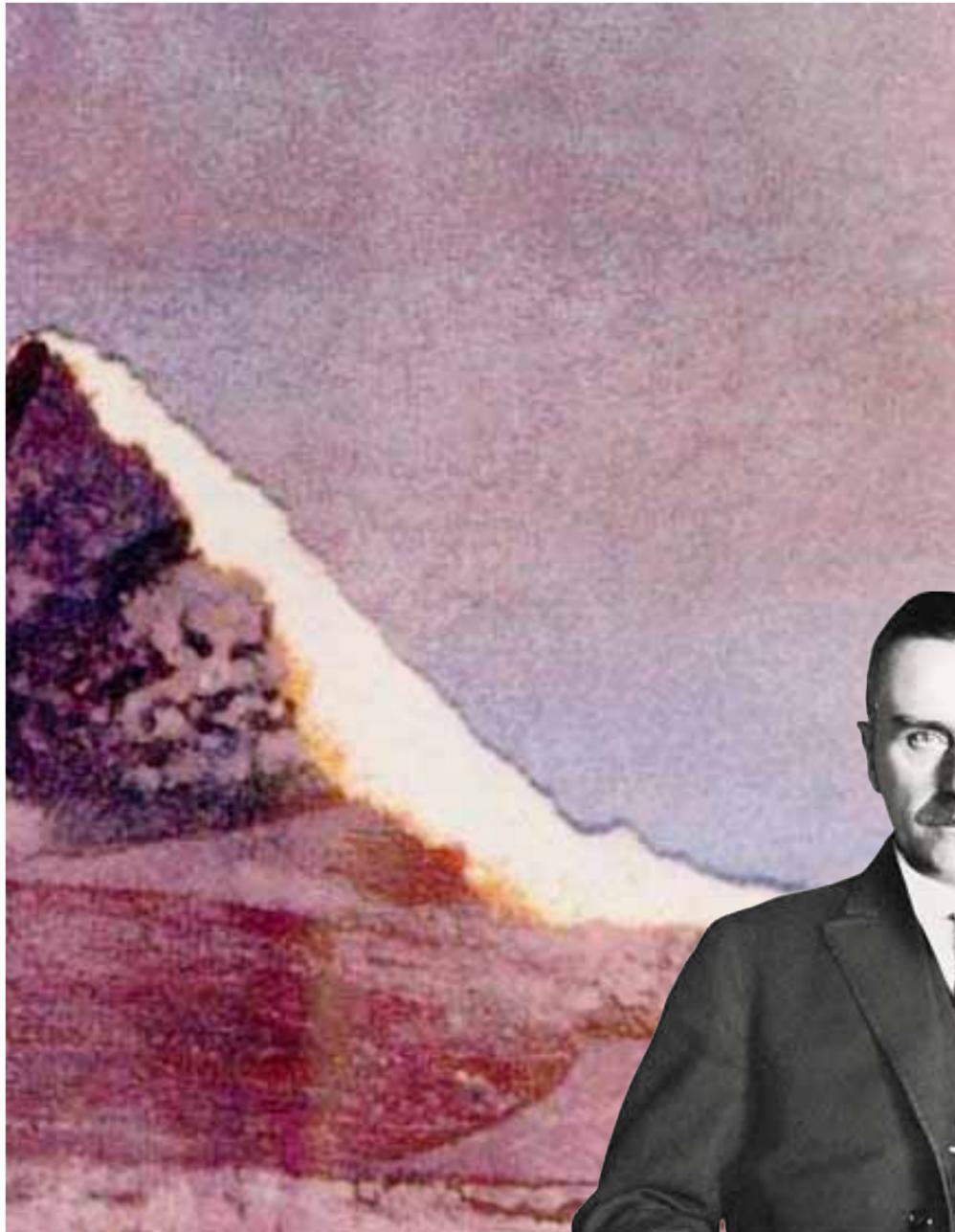
## Ritmi norvegesi in Sala Piatti In scena il duo Jablonsky

Notti di Luce presenta un ricco programma che alterna musica, momenti spettacolari in cui la luce si intreccia con ritmi e parole, a mostre, convegni e dibattiti. Sono due concerti ad aprire e chiudere la settimana: si comincia con il duo Patrik e Petra Jablonsky (martedì alle 21 in Sala Piatti) nella serata «Nothern Lights, da Grieg a Sibelius» con

brani di compositori scandinavi. Domenica è in programma invece il concerto d'organo «Bach, il musicista poeta» di Roberto Mucci (alle 21, Sala Piatti). E poi gli spettacoli: mercoledì la rivisitazione della «Montagna Incantata» di Thomas Mann con Gianluigi Trovesi (ore 21 Basilica di Santa Maria Maggiore). Giovedì in piazza Dante «To be

or not to bop» con Gianmarco Tognazzi, con musiche di Dizzy Gillespie interpretate da Claudio Angeleri, Giovanni Falzone, Michael Rosen, Sandro Zerafa, Heiri Kaenzig e Mauro Beggio (in caso di pioggia al Centro Congressi). Venerdì (ore 21) nella basilica di S. Alessandro in Colonia «Green Words», spettacolo che prende le mosse dal raccon-

to vincitore del premio speciale della Camera di Commercio al concorso letterario promosso da Regione Lombardia e Fondazione Lombardia per l'Ambiente, con Oreste Castagna, Silvia Barbieri e, alle tastiere, Corrado Rossi. Sabato al Quadrilatero (ore 21) in scena la storia di Marilyn Monroe ripercorsa dall'orchestra di Notti di Luce.



intitola «C'era una strega, c'era una fata». Qui le variazioni cambiano aspetto, cambiano emozione. La «follia» è una danza pazzesca, velocissima - penso alle tarante... Ho giocato su queste cose, però la «follia» in questo caso è lo stesso jazz: mentre l'orchestra suona due solisti, io e il trombone

Rudy Migliardi - uno sei più grandi esecutori, che abbiamo la fortuna di riascoltare a Bergamo - usiamo un linguaggio tipicamente jazzistico».

### Poi irrompe l'amore.

«In questo caso avevo già un brano, scritto per Musiké, un lavoro su «La Traviata» di Verdi: mi sembrava normale metterlo. Parlare d'amore per me vuol dire guardare all'opera italiana, a partire da questa romanza che si chiama «Profumo di Violetta». È il momento in cui la signora capisce di essere innamorata... Vede, se a una donna che fa quel lavoro è innamorata, è una tragedia: è felice, ma al tempo stesso è la più grande tragedia che le sposa capitare».

### Il finale è drammatico, ma fino a un certo punto.

«Il protagonista di Mann, al quale non importava nulla niente di andare in guerra, si trova coinvolto nella Prima guerra mondiale, che è una grande strage. C'è una scena in cui lui cammina nel fango insieme ai compagni, e ogni tanto ne muore uno... Lui però, nonostante la fatica e l'orrore fischiava un Lied di Schubert. «Il Tiglio» è un brano semplicissimo, lui lo intona

tra bombe che cadono da tutte le parti, i suoi amici cercano di ripararsi in una buca e la bomba cade proprio lì e Hans continua a fischiare, e quella la musica lo manda avanti. Il violoncello fa dei fruscii, la batteria sgancia ordigni, il trombone suona il tema di Schubert... La situazione è terribile. Ma io ricordo che quando ero bambino all'oratorio c'era la filodrammatica che rappresentava i cristiani martirizzati al Colosseo e bruciati vivi, o la Santa Lucia con gli occhi strappati, eppure alla fine c'era la farsa. Mann non dice se il suo protagonista è sopravvissuto: per me sì, e forse è andato in Messico a bere tequila».

### È un'opera importante per lei, questa?

«Per me sì. Anche se tutte le volte che mi chiedono di comporre qualcosa, io ci credo. Stavolta ho avuto il coraggio, se vuole, di calarmi fino in fondo io in questo brano».

### Nonostante Mann, non c'è molta musica tedesca in questo «Berg Heim».

«Non per scelta sciovinista. La mia cultura è questa, conosco più Verdi di Wagner».

### Cos'è un suono, Trovesi?

«Un suono non vuol dire solo un suono: ha in sé già un'emozione. Come un colore».

Carlo Dignola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to, appunto, dove siamo. Mann scrive negli stessi anni in cui Schoenberg pubblica i suoi studi. Descrive un viaggio del protagonista, Hans Castorp, da Amburgo fino al sanatorio di Davos, con il treno attraversa tutta la Germania. In questa corsa anch'io attraverso tutto il mio mondo musicale, tra dodecafonica, jazz, Stravinskij, il cabaret berlinese di Kurt Weill, il free jazz, fino al funky degli anni '70 e '80».

### Usando anche antiche danze.

«Dove nel romanzo c'è il protagonista quasi svenuto, che rischia il congelamento nella neve, e immagina di essere in un sabbia infernale ci ho messo una «follia», una antica danza di origine iberica che potrebbe venire anche dall'Africa, un giro armonico che permette di improvvisare. Quel capitolo si



## Anteprima per Astino Ecco le tele restaurate

Luce sugli ultimi restauri di Astino, sulle pietre antiche che tornano visibili, sui dipinti che riprendono vigore. Venerdì alle 11,30, nella sala Pietro Antonio Locatelli in via Arena 9, verranno presentati i restauri di una serie di tele che fanno parte del tesoro d'arte racchiuso nell'ex monastero.

Fridel Elzi è il presidente della Valle d'Astino srl. «Dopo il recupero della Cascinetta Mulino - dice -, inaugurata con la XIII edizione di Notti di Luce del 2011,

nell'ambito dell'operazione che noi chiamiamo «Luce su Astino» e nell'imminenza dell'inaugurazione (a ottobre) della Chiesa del Santo Sepolcro di Astino, espongiamo ora in anteprima due importanti tele del '700 appena restaurate, del pittore di origini tedesche Luca Sanz, con altre importanti opere pittoriche che torneranno a breve nella loro originale sede storica. Le due tele del Sanz fanno parte di un blocco di 11 opere pittoriche che furono

commissionate dall'Abate Scotti nel primo decennio del XVIII secolo per la chiesa del Santo Sepolcro di Astino. Hanno dimensioni considerevoli, 4,10 metri per 2,40, e sono importanti per l'articolazione compositiva dei soggetti sacri rappresentati e gli assetti cromatici, tipici dell'epoca e della qualità dell'autore».

È un altro passo verso il recupero del complesso di Astino: «L'azione - dice Elzi - di messa in sicurezza prima e di recupero poi



Particolare di una delle tele restaurate della chiesa del S. Sepolcro di Astino

messa in atto dalla Fondazione Mia - Valle d'Astino è stata decisiva per il salvataggio di un giacimento culturale e ambientale di altissimo livello e di grande significato storico-culturale e religioso. Un'azione che ha consentito di scongiurare crolli imminenti e devastanti, dagli esiti irrimediabili. Ed è in continuo divenire. Ad esempio, proprio ad agosto abbiamo recuperato tramite un delicato rinforzo strutturale con restauro, la muratura di contenimento della collina sul lato sinistro rispetto alla scalinata della Chiesa. Ogni opera in un contesto così delicato richiede molta cautela e sensibilità, oltre a un considerevole impegno economico».

R. C.